

Riunione Rotary Club Messina – 23/01/2024

Miti e leggende della geologia in Sicilia Delle cose memorabili nelle viscere della terra

“Miti e leggende della geologia in Sicilia – Delle cose memorabili nelle viscere della terra”, è stato il tema della riunione di martedì 23 gennaio del Rotary Club Messina, aperta dai saluti del socio onorario Maurizio Triscari e dalla vice presidente del club-service Gabriella Tigano: «Un titolo accattivante ed è un onore avere con noi il prof. Valerio Agnesi».

A presentare il relatore, il socio Giovanni Randazzo: «Professore Emerito di geografia fisica e geomorfologia all'Università di Palermo, è stato coordinatore dei corsi di laurea, della scuola di geologia, direttore del dipartimento di geologia e autore di numerosi articoli e lavori scientifici». Una carriera dedicata all'università, agli studenti e alla materia: «È un punto di riferimento della geomorfologia siciliana – ha concluso Randazzo –. È in pensione ma ha lasciato una traccia evidente di ciò che ha fatto».

“Miti e leggende della geologia in Sicilia” è anche il titolo del terzo volume del prof. Agnesi che racconta, appunto, miti e leggende della regione, e di Palermo in particolare, rivisti secondo la cultura geologica, cercando di spiegare, in chiave scientifica, la visione tradizionale spesso molto suggestiva: «Non sono uno scrittore, ma sono legato alla mia attività e mi è sempre piaciuto andare all'origine dei nomi e delle storie e così ho scritto un libro», ha esordito il relatore, con l'intenzione di dare il proprio contributo alla conoscenza di miti e leggende che, nell'antichità, non avevano una spiegazione logica. «In Sicilia la presenza di popolazioni antiche ha portato alla formulazione di tanti miti, perché arrivavano in terre sconosciute e cercavano di spiegare così paesaggi strani o ambienti diversi», ha aggiunto il prof. Agnesi che, in otto capitoli, ha raccontato la nostra regione: «Sei affondano le radici nel mito e gli altri due riguardano l'isola Ferdinanda e Thea, la prima donna di Sicilia. In ogni capitolo ho cercato di dare spiegazioni sulla natura geologica del fenomeno».

Il volume è un viaggio che comincia con il vulcano Etna, poi giganti, elefanti o il Monte Pellegrino, che porta alla formazione della Piana di Palermo, ma il docente, nel dibattito con soci e ospiti, si è soffermato sulle due storie molto particolari. La prima riguarda la cappella araba normanna a San Vito Lo Capo costruita in onore proprio della nutrice di San Vito, Santa Crescenza che sarebbe stata pietrificata perché aveva trasgredito all'ordine di Dio di non voltarsi durante una frana: «In quel punto è sorta la cappella, ma la leggenda ricorda il Vecchio Testamento e la distruzione della città di Sodoma. Una storia curiosa – ha sottolineato l'autore – ma senza un reale appiglio».

La seconda, invece, è la storia del cocodrillo del Papireto, fiume che si credeva fosse un ramo del Nilo in Egitto dal quale, tramite passaggi sotterranei nel Mediterraneo, arrivò fino a Palermo: «Era un mito che nobilitava la città – ha spiegato il docente – ma non ha nessun legame con il Nilo».

A conclusione della riunione, la vice presidente Gabriella Tigano ha donato al prof. Valerio Agnesi il volume *“Percorsi del ‘bello’ di Messina: un patrimonio da difendere”*.

Davide Billa